

## LA LETTERA DI AURORA E ARCIDONNA

On. Veronica Giannone, Segretario della Commissione Bicamerale per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza,

Gent.mo Presidente del Consiglio Giuseppe Conte,

Ci troviamo tutti ad affrontare un'emergenza sanitaria che desta preoccupazione e genera gravi difficoltà. Ogni decisione presa sulla gestione della stessa, è un atto di grande responsabilità, parte del ruolo che lei e, gli altri Ministri, ricoprite.

Spiace constatare, però, che ci si sia dimenticati della tutela di quei minori che vivono in condizioni differenti, rispetto alla maggioranza dei bambini e dei ragazzi del nostro Paese. Parliamo dei minori figli di separati, che vivono con un solo genitore, e di quei minori che vivono in comunità o in case famiglia, o ancora presso famiglie affidatarie.

I primi che, nonostante l'emergenza, nonostante le misure di prevenzione al contagio, si ritrovano costretti ad uscire di casa per rispettare il diritto di visita del genitore con il quale non vivono, la maggior parte delle volte il padre.

I secondi che ogni settimana invece attendono di poter vedere in un incontro prefissato, i loro genitori, e che invece si ritrovano a veder sospeso, a data da definirsi, l'unico momento di vicinanza con i propri punti di riferimento, la maggior parte delle volte la madre.

Se da una parte vi è un'assoluta noncuranza della tutela del minore, tanto da farlo uscire per recarsi in altro luogo, a volte anche esterno, a volte in casa dei nonni, senza alcun rispetto delle misure di precauzione previste dal Decreto del Consiglio dei Ministri a contrasto del contagio del Covid-19, dall'altra vi è la totale negazione di un diritto-dovere del genitore di occuparsi dei figli, e del diritto del minore di vedere il proprio genitore.

Ogni misura e intervento istituzionale ed ogni azione civile DEVE perseguire innanzitutto il benessere di bambini e ragazzi, i cui interessi sono da considerarsi sempre preminenti rispetto a quelli degli adulti, così come stabilito dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo sottoscritta anche dall'Italia.

Esiste il diritto di ogni bambina e bambino e di ogni ragazza e ragazzo a crescere nella propria famiglia e il connesso dovere delle Istituzioni e della società civile di offrire alle famiglie fragili adeguati servizi e interventi di sostegno, la cui erogazione va resa certa ed esigibile in modo omogeneo in tutto il territorio nazionale, così come stabilito dalla legge 184/1983 e successive modifiche.

Obbligando un minore ad uscire di casa e rischiare in questo periodo di emergenza, un contagio che metterebbe a rischio la sua salute, o obbligare un minore a non veder più i suoi genitori perché in una comunità, o casa famiglia, o famiglia affidataria, non è una tutela del benessere del minore stesso.

La recente ordinanza congiunta diramata dai Ministri della Salute Roberto Speranza e dell'Interno Luciana Lamorgese, voluta per contrastare l'emergenza Covid-19, inasprisce i divieti di spostamento per le persone fisiche.

Il documento dal 22 marzo vieta, infatti, di allontanarsi dal Comune in cui ci si trova, con mezzi propri o pubblici, salvo per «comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute».

Relativamente alle esigenze di spostamento da un comune all'altro dei genitori separati o divorziati, i giudici, ma anche le note esplicative pubblicate su diversi siti istituzionali del Governo, ritenevano, alla luce

del Dpcm dell'11 marzo, che dovesse essere sempre garantito il diritto di visita dei figli, considerandolo un motivo di necessità.

Tuttavia, l'ultima ordinanza che di fatto restringe le maglie degli spostamenti, pone la necessità di chiarire in modo chiaro e non interpretabile se viene o meno garantito il diritto di visita dei figli, come equo bilanciamento dei diritti di tutte le parti coinvolte, minori e genitori.

In un articolo di stampa si legge che Fonti del ministero della Famiglia, guidato dalla Ministra Elena Bonetti, fanno sapere che la priorità deve essere la salute dei minori, questo è il criterio dirimente. Limitare gli accessi nella casa famiglia e comunità, è necessario per la tutela della salute dei bimbi, è importante però mantenere il dialogo con le famiglie, che può avvenire in forme protette per la salute, anche attraverso mezzi tecnologici. Sono diverse le ipotesi che nel concreto possono verificarsi e che devono essere chiarite con urgenza.

- 1) Il genitore può andare a trovare il figlio nell'abitazione del ex-coinuge? Dove si svolgeranno questi incontri, vista la necessità di rimanere in casa ed evitare situazioni di contatto ed assembramenti?
- 2) Il minore può essere prelevato da uno dei due genitori e portato nell'abitazione dell'altro per garantire l'alternanza di coabitazione prevista nelle disposizioni dei Tribunali? O deve restare nel luogo di residenza?
- 3) Tutti quei genitori che, seppur separati di fatto, non hanno un accordo di separazione o divorzio ma hanno accordi consensuali, possono spostarsi visto che non hanno nessuna certificazione che provi tale separazione?
- 4) Se il minore ha la febbre può essere garantito il diritto di visita ed anche lo spostamento nell'abitazione dell'altro genitore?
- 5) Qual è la disciplina applicabile ai minori che si trovano nelle Case Famiglia? Viene garantito il diritto di visita rispettando le misure di sicurezza a tutela della salute?
- 6) Gli incontri negli spazi neutri devono necessariamente essere sospesi?

Chiediamo, Sig. Presidente, di poter conferire con lei, e renderci utili per riuscire a fare chiarezza, mettendo per iscritto, nero su bianco, quali misure adottare in tutta la Nazione a tutela di minori tutti.

Ogni bambino, bambina, ragazzo o ragazza, ha il diritto di essere ascoltato, ha il diritto, soprattutto in questo momento, di sentirsi protetto e sereno accanto ai suoi genitori, non obbligatoriamente entrambi.

La nostra proposta è quella di fare in modo che il minore resti nelle proprie abitazioni di residenza, e che il genitore non convivente, ove possibile, possa andare a trovarlo in casa, o, al massimo riportarlo, presso la sua residenza, qualora fosse con lui in situazioni straordinarie nel rispetto delle condizioni pattuite. Nei casi di separazione per violenza domestica, si potrà ricorrere alla videochiamata con il minore, solo se, l'incontro tra genitore e figlio, è espressamente previsto per quel dato momento. Ricordiamo che, per il genitore separato per violenza, la visita rappresenta un'occasione per continuare a sottoporre l'altra parte a continue vessazioni e atti di violenza, esponendo il minore a un duplice rischio.

Proponiamo inoltre di far tornare nella propria casa, ove possibile, tutti quei minori chiusi in comunità e case famiglia, che sappiamo bene percepiscono importi consistenti per ogni minore in struttura.

Proponiamo di far riprendere gli incontri nelle sedi delle comunità, e case famiglia, e famiglie affidatarie, nel rispetto delle misure di prevenzione disposte nel Decreto, e di prevedere almeno una videochiamata al giorno per ogni minore con la sua famiglia e/o genitore, visto che molti servizi hanno sospeso gli incontri protetti.

Prevediamo ancora di non far procedere con continue denunce e l'invio a casa del genitore affidatario delle forze dell'ordine, se questi decide, in tutela del minore di tenerlo in casa e non farlo spostare per l'incontro con l'altro genitore.

Avremmo sicuramente modo di discutere queste ed altre proposte per tutelare questi minori. Vogliamo renderci utili e svolgere il nostro ruolo a tutela dei minori, pertanto auspichiamo Lei ci ascolti per definire le corrette misure da attuare in loro tutela.

Grazie per l'attenzione

On. Veronica Giannone, Associazione Arcidonna Napoli, Centro Antiviolenza Aurora, Uil, Silvana Roseto  
Segretaria Confederale Uil, Alessandra Menelao, Responsabile Nazionali Centri di ascolto Uil, Telefono  
Rosa.